

# Il Consonantismo dell'Ebraico attraverso il Tempo

di [Elisa Caimi](#)

Lo studio del consonantismo ebraico del X-VII secolo è molto difficile: abbiamo numerosi documenti epigrafici ma di difficile interpretazione, non sappiamo come leggerli.

Dal I millennio la tradizione orale ci viene in aiuto, poiché i segni vocalici vengono indicati accanto al testo consonantico. Se da una parte questo può essere d'aiuto, dall'altra dà adito a interpretazioni diverse e spesso discordanti, nel tentativo di ricostruire un tipo di ebraico che si avvicini a quello arcaico.

Abbiamo infatti diverse tradizioni con cui oralmente si è trasmessa la Bibbia, a partire dall'Ebraico Antico. Le due più importanti tradizioni sono :

- **Tradizione samaritana** (con influssi arabi)
- **Tradizione giudaica** (che a sua volta si divide in tre filoni: Tiberiense, Palestinese, Babilonese)

Oltre a questi poi ci furono adattamenti latini e greci, che originarono diverse versioni.

Nonostante tutte le varianti, si prende in considerazione la Tiberiense (però di pronuncia Safaitica, invece di pronuncia Ashkenazita, variante araba dell'Ebraico).

Il sistema consonantico dell'ebraico del I millennio può essere studiato tramite comparazione (di testi letterari contemporanei, o tardi e iscrizioni di tradizione araba) e tramite ricerca storico-linguistica per riuscire ad inquadrarlo nel tempo e nello spazio. Se la tradizione orale corrispondeva esattamente a quella scritta, potremmo avvicinarci a quello che era il sistema consonantico ebraico del I millennio.

Il fatto di aver studiato solo il tiberiense però, escludendo altre tradizioni, pone davanti ad alcune perplessità.

Ad una prima analisi, rispetto al protosemitico del II millennio, l'Ebraico presenta molti meno segni.

L'Ebraico nel corso del tempo si sviluppa e il suo percorso potremmo leggerlo in questo senso:

- **Ebraico Biblico**: è quello più antico, in cui il principio consonantico resta vicino a quello del Protosemitico, nonostante nell'Ebraico ci siano a questo punto meno segni che non nell'alfabeto protosemitico. Abbiamo le tre bilabiali P, B, W, le dentali occlusive T e D; La palatoalveolare fricativa S che si trova con l'omofona SIN, per stabilire il senso delle parole.. e la faringale fricativa H con varianti. Non si hanno nuove faringali si mantiene un sostrato semitico.

- **Ebraico Post-Biblico:** è la lingua più evoluta rispetto all'Ebraico Biblico, in cui vengono scritti la Misnah, la Toseftah e gli scritti Talmudici. In questo filone si sviluppano le varie tradizioni in base all'interpretazione vocalica degli scritti in Ebraico biblico. In questo periodo, considerando che era l'Aramaico la lingua predominante, si crede che l'ebraico fosse rimasto come lingua di cultura nazionale (come il nostro latino oggi) e sia dunque stato lingua letteraria. Questo tipo di ebraico si rivela interessante rispetto all'ebraico israeliano che sarà poi quello moderno. Se analizziamo tutte le tradizioni comparandole, riusciremmo ad arrivare ad una base comune, ma con la Tiberiense questo non si può fare, considerando che è interpretata artificialmente per giungere all'ebraico biblico. Vediamo ora le sue innovazioni linguistiche rispetto all'ebraico biblico: con novità e influssi dall'aramaico, se nell'ebraico biblico avevamo P, B, W in quello post-biblico abbiamo l'introduzione di V, F, con crisi della serie dentale e progressiva eliminazione delle enfatiche. La tradizione tiberiense accorpa i due ebraici tenendo sia P, B, W che V, F.

Ma che differenze fondamentali ci sono tra le varie tradizioni? Prendiamo ad esempio la tiberiade, la palestinese e la samaritana. Le ultime due rispetto all'ebraico biblico hanno meno fonemi (rispettivamente 11+4 fonemi e 14+2 rispetto ai 22 dell'ebraico biblico. Questa diminuzione e questa invenzione di nuovi fonemi forse è data dal fatto che l'ebraico in questo periodo non ha molta capacità di rinnovarsi, è lingua forse solo letteraria considerando che la lingua ufficiale è l'Aramaico.. e i nuovi fonemi introdotti sono propri di influsso aramaico: inoltre, poiché era solo lingua letteraria e i disegni aiutavano in caso di omofonie, nessuno si era posto il problema; c'erano altre lingue come il greco, aramaico e il latino.). Fondamentalmente possiamo dire che tra le varie tradizioni ci fu un processo di desemitizzazione. La tradizione palestinese risentì di influssi Greci, con opere giudaiche di lingua Greca (Maccabei); quella samaritana risentì di influssi arabi.. mentre la tradizione tiberiaca risulta più ricca di fonemi ma a causa di un approccio artificioso, con influssi di arabo classico (sist. masoretico).

- **Ebraico Israeliano:** è l'ebraico attualmente parlato ad Israele, ed è in apparenza il diretto continuatore della tradizione tiberiaca con pronuncia sefardita, che ha elementi di artificiosità ben evidenziati. Nel campo consonantistico, vi sono stati studiosi che hanno attribuito all'ebraico israeliano fenomeni innovativi, rispetto all'ebraico biblico. In realtà queste trasformazioni furono fatte nel tempo dei due millenni precedenti.

L'ebraico oggi non è pronunciato in Israele in maniera uniforme oggi. Ci sono due pronunce :

la pronuncia sefardita, di tradizione araba, e la pronuncia ashkenazita (ebrei d'europa) che ha le radici nella pronuncia yiddish alto tedesca. E' quest'ultima oggi che viene usata per la maggiore.

L'ebraico israeliano ha 18 fonemi, rispetto a quelli delle tradizioni palestinese e samaritana precedentemente riconosciuti.

Con questo nuovo ebraico la tradizione masoretica artificiosa viene abbandonata, quindi sottolineiamo la oggi non – semiticita' linguistica, con elementi greci e yiddish (alto-tedeschi) e influssi europei.

In generale possiamo dunque dire che nella storia trimillenaria dell'ebraico, si riscontrano due fratture: una è dell'Ebraico antico, l'altra è portata dalle innovazioni moderne nell'Ebraico israeliano. Nella prima frattura, l'ebraico si basava su un sistema semitico nordoccidentale, poi, nella seconda frattura si vedono i cambiamenti dovuti ad un sistema indoeuropeo.

Nella fase centrale invece, c'è un impoverimento della lingua e la nascita di varie tradizioni, in cui l'ebraico diventa lingua letteraria (abbiamo visto come i masoreti tenteranno di colmare le lacune dell'ebraico nella tradizione tiberiense).

[Home Page Storia e Società](#)